Il primo match della Coppa Intercontinentale all' Independiente (1-0)

L'INTER BATTUTA A BUENOS AIRES

Sarti è stato beffato da un pallonetto innocuo indirizzato verso la sua rete con un colpo di testa da Prospitti. L' Independiente ha giocato buona parte dell'incontro con dieci giocatori. Schierato Peirò in luogo di Milani al centro dell'attacco.

La rete al 12' della ripresa

INDEPENDIENTE: Santoro; Ferreiro, Rolan; Guzman, Acevedo, Maldonado; Bernao, Mura, Prospitti, Rodriguez, Savoy.

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Tagnin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso.

ARBITRO: Marques (Brasile).

MARCATORE: al 12' della ripresa Prospitti.

Dal nostro inviato

BUENOS AIRES, 10.

Un pallone diabolico, sfuggito alle mani di Sarti, e che ha varcato la linea per pochi centimetri, ha decretato la vittoria dell'Independiente nel primo *match* della finalissima per la Coppa del mondo. Fino a quel momento l'incontro era stato equilibrato e niente aveva lasciato presagire la sconfitta dei campioni d'Europa. I neroazzurri, infatti, pur non avendo giocato al livello delle loro memorabili prestazioni di fine campionato, hanno fornito una prova più che discreta ed escono a testa alta dal ribollente stadio di Avellaneda.

Sonoo le 18,53 (ora locale), quando dalla scaletta degli spogliatoi entrano in campo i protagonisti di questo grande, attesissimo spettacolo. Prima è l'Inter a fare il suo ingresso sul tappeto verde dell'Avellaneda. In testa è capitan Picchi con un grande mazzo di fiori. Lo segue Suarez, quindi Mazzola, Peirò e via via tutti gli altri. Herrera è già seduto in panchina. Un'ora abbondante prima dell'orario fissato dall'allenatore si era infatti voluto rendere personalmente conto dello stato del terreno di gioco. Una bordata di fischi lo aveva accolto, piccata reazione al suo ostinato diniego alla stampa e ai fotografi di poter avvicinare i neroazzurri campioni d'Europa.

Subito dopo i neroazzurri ha fatto la sua apparizione capitan Maldonado seguito dai suoi «diavoli rossi». Inutile aggiungere che in quel momento l'Avellaneda è letteralmente esplosi in un uragano di applausi. Uno dei più festeggiati è prospitti, il ventiduenne centroavanti figlio di calabresi che il manager Manuel Giudice ha preferito nell'impegnativo ruolo al titolare Suarez. Era questa la sorpresa che Giudice teneva in serbo, anche se, in verità, noi l'avevamo prevista in questi giorni di vigilia.

In fatto di sorprese, anche Herrera non ha voluto essere da meno. Infatto all'ultimo momento ha escluso dalla formazione, quella che aveva battuto il Real Madrid a Vienna, il centroavanti Milani ed ha affidato la maglia numero 9 allo spagnolo Peirò, giustificando la mossa con supposti malanni da cui sarebbe afflitto Milani.

Sbrigati i preliminari, la partita inizia alle 19,10. E' l'Indipendiente che batte il calcio di inizio e già al 2' obbliga Sarti ad una bella parata su calcio di punizione di Prospitti. L'Inter si disimpegna molto bene, otto uomini presidiano la sua area pur non tralasciando la reazione in contropiede. Al 4', infatti, i neroazzurri fruiscono di un calcio d'angolo. Maldonado risolve però la susseguente mischia con autorità. Nella zona di centrocampo dominano i rossi la sui pressione si fa man mano sempre più intensa. Il gioco è velocissimo.

Guarneri si svincola al 9' e lancia lungo Peirò il quale si sposta sulla sinistra e sferra un tiro improvviso che finisce a fil di palo. Davanti a queste improvvise puntate della'ttacco interista, la difesa argentina non appare molto forte, specialmente al centro. Comunque il lavoro non è molto grazie all'apporto di Maldonando e Ferreiro. Santoro non corre eccessivi pericoli.

Al quarto d'ora l'Independiente, incitata dal pubblico, attacca con maggiore insistenza e Sarti si fa due volte applaudire, prima con un tuffo sullo scatenato Prospitti e poi deviando in calcio d'angolo una saetta su calcio di punizione di Rodriguez. Il ritmo è sempre frenetico ma la difesa dell'Inter, calma e tranquilla, mostra di poter contenere senza patemi la pressione avversaria.

L'arbitraggio sembra finora perfetto. Verso la mezz'ora Rolan si scontra con Jair e deve lasciare il campo: Savoy retrocede terzino ma la squadra non pare risentirne. L'Inter comunque ne approfitta e il suo gioco si fa decisamente aggressivo e culmina al 42' con una bellissima azione conclusa con tiro al volo di Jair sul quale Santoro si butta d'intuito riuscendo a deviare di pugno la palla in calcio d'angolo.

Si va al riposo a reti inviolate. Il gioco, complessivamente, è stato equilibrato.

Durante l'intervallo l'arbitro e i segnalinee rimangono in campo da soli, inavvicinabili. Quando rientrano le squadre, l'Independiente è sempre in dieci uomini. Si gioca con cautela a centrocampo e nessuna delle due compagini tende a scoprirsi. Il primo tiro a rete è di Jair al 10', ma sorvola la traversa. I neroazzurri premono incessantemente, ma gli argentini, pur in svantaggio numerico, contengono con disinvoltura la pressione italiana.

Al 12', improvvisamente, su una velocissima e ben congegnata azione di contropiede, l'Independiente va in vantaggio: da tre quarti-campo Mura centra in area neroazzurra; Prospitti ha uno scatto formidabile e di testa devia in rete. Sarti, forse sorpreso dalla rapidità dell'azione e dall'imprevista deviazione di Prospitti, non riesce a trattenere la sfera che varca di poco la linea di porta. L'Avellaneda è una bolgia. Inutile tentare di descrivere quello che succede: mortaretti, scoppi assordanti e scene deliranti salutano la prodezza del giovane centroavanti di Manuel Giudice.

Incassato il goal, l'Inter ha un'impennata d'orgoglio che la porta ad assediare la rete di Santoro. E' un'intera mezz'ora di assalti ma vuoi per l'ordinata difesa dei rossi, vuoi per l'inevitabile orgasmo, vuoi per la stanchezza che a lungo andare su quel terreno comincia a farsi sentire nei muscoli dei neroazzurri, la pressione restava purtroppo sterile e la partita si concludeva sul risultato sul quale al 12' l'aveva inchiodata la rete di Prospitti.

Il risultato in sè potrebbe anche soddisfare, visto che ai campioni di Europa resta adesso la possibilità di rivincita sul terreno amico di San Siro, ma da come si erano messe le cose, dalla quantità e qualità del gioco sfornato ci si poteva forse attendere qualcosa di più.

Nella terribile notte di Avlelaneda l'Inter ha perso di stretta misura la partita ma non il suo prestigio nè la speranza di rifarsi a Milano.

Rodolfo Pagnini

Il portiere argentino si getta sui piedi di Jair lanciato a rete.

Il Milan sconfitto a Strasburgo: 2-0

Altafini deciso vuole i milioni

MILANO, 9

Il contrasto tra Altafini e il Milan sembra giunto al limite estremo. Ieri sera, mentre la squadra, priva del forte centrattacco, perdeva per 2-0 a Strasburgo contro il Racing nella partita di andata della Coppa Città di Fiera (le due reti sono state segnate nel secondo tempo da Merschel al 29' e da Hausser al 42') Altafini teneva una conferenza stampa e ai giornalisti invitati diceva testualmente di essere disposto a tornare in Brasile se non riusciva a concludere «presto» un accordo col Milan. «Io — ha detto il giocatore — faccio soltanto i miei interessi e riconosco al presidente del Milan il diritto di tutelare gli interessi della società. Ma siamo sul piano degli affari e non su quello del ricatto».

Quasi contemporaneamente altra conferenza stampa teneva il presidente del Milan, Riva, spalleggiato dal suo D.T. Viani. Riva, anzitutto, ha smentito le ricorrenti voci di contrasti esistenti tra lui e «Gipo». Passando al «caso Altafini», il giovane dirigente ha detto che il Milan non può accettare le «pretese» di Altafini essendo venuto nella determinazione di praticare una «saggia amministrazione». «Altafini — egli ha detto — ha avuto quanto gli competeva. Per quest'anno gli erano state fatte proposte che prevedevano un frazionamento di alcune spettanze commisurate al rendimento. Altafini avanza invece pretese eccessive e la richiesta di un premio d'ingaggio superiore a quello dello scorso anno Altafini ci ha esasperato. Non lo cediamo. Lo manteniamo al minimo di stipendio magari inoperoso... può anche ritornare in Brasile, ma lo teniamo vincolato».

Per Maldini, l'altro dissidente, che ieri sera ha giocato si profila invece un accordo a breve scadenza.

De Sisti sgessato

Ieri alle Tre Fontane s'è rivisto De Sisti sgessato. La mezz'ala ha iniziato la rieducazione del piede: la previsione è che al massimo tra una quindicina di giorni egli possa rientrare in squadra. Angelillo, l'altro infortunato, ha ripreso in pieno la preparazione disputando ieri la partitella d'allenamento. Come al solito Lorenzo ha schierato difensori contro attaccanti: il gioco è stato abbastanza vivace e proprio Angelillo, assieme a Nicolè, è risultato uno dei migliori. I giallorossi terranno un'altra seduta d'allenamento stamattina che precederà la diramazione dell'elenco dei convocati per la partita di domenica col Cagliari.

* * *

Oggi la Lazio collauderà la formazione da schierare domenica per la prima di campionato a Genova contro i rossoblù di Amaral. I giocatori laziali sono convocati per le 15,30 a Tor di Quinto dove, per quanto è noto, disputeranno una partita regolare contro i ragazzi. Sono nel frattempo rientrate le ultime apprensioni per l'utilizzazione nell'incontro di domenica del portiere Cei, di Gasperi e Zanetti, che domenica scorsa avevano riportato leggere contusioni nella partita di Coppa Italia contro il Trani. Anche Governato, tenuto prudentemente a parziale riposo (in questi giorni lavora a ritmo leggero) non dovrebbe mancare all'appuntamento. In caso contrario Vitali (o Marini) prenderebbe il suo posto, con l'avanzamento di Dotti in mediana.

A Bruxelles dall'Anderlecht

Il Bologna battuto col minimo scarto

BOLOGNA: Negri; Furlanis, Pavinato; Fogli, Janich, Tumburus; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

ANDERLECHT: Trappeniers; Heylens, Verbist; Plaskie, Cornelis, Hanon; Jurion, Stockman, De Vrindt, Van Himst, Puls.

ARBITRO: Kreitlin (Germania).

MARCATORI: nella ripresa al 5' Van Himst.

BRUXELLES, 9

I campioni d'Italia del Bologna sono stati questa sera sconfitti dall'Anderlecht nel primo turno della Coppa dei Campioni che ha visto il suo svolgimento nel vecchio stadio Heysel. I rossoblù italiani, che contavano di uscire imbattuti dal confronto con i belgi, non sono invece riusciti a resistere al ritmo superiore degli avversari che sono arrivati a dominarli anche dal punto di vista tecnico. Gli uomini di Bernardini, infatti, non ancora sufficientemente rodati per una partita impegnativa come si è dimostrata quella di questa sera, non hanno potuto imporre la superiorità di classe del loro collaudato complesso.

Dalle prime battute si è subito compreso che l'allenatore dei rossoblù, Bernardini, stava tenendo fede alle sue dichiarazioni della vigilia: egli non aveva infatti nascosto che il suo Bologna avrebbe essenzialmente badato a difendersi, forte di una difesa tra le più celebrate d'Europa, non trascurando eventualmente le possibilità di arrivare a rete e di aggiudicarsi la partita con rapidissime azioni di contropiede, congeniali all'attacco petroniano, e al duo Haller-Nielsen in particolare. L'allenatore aveva poi sottolineato le brillanti condizioni di forma del rientrante Pascutti, smanioso di un perentorio rilancio dopo la sua poco felice conclusione di campionato.

Tutto si è puntualmente verificato. Quella che ai meno provveduti poteva sembrare una iniziale fase di studio, si è invece rivelata, con il passare dei minuti, una rigidissima interpretazione delle teorie difensivistiche di Bernardini. Tumburus, incollato sul centroavanti Devriendt; Furlanis e Pavinato autentiche ombre di Puis e Stockman: Fogli implacabile controllore del temutissimo Van Himst: Bulgarelli, Perani, e alle volte lo stesso Haller arrocati a centrocampo, non permettevano ai belgi una sufficiente libertà di manovra per cui il gioco stagna per i primi dieci minuti in prevalenza nel tre quarti di campo italiano, senza uno sbocco e senza, logicamente, sprazzi di bel gioco che potessero giustificare l'attesa dei 70 mila spettatori dell'Heysel.

Rallentatosi il ritmo dei belgi, gli italiani tentano in più di una occasione manovre di alleggerimento ma, forse per la scarsa determinazione e per il costante timore di scoprirsi alle spalle, non riescono a preoccupare seriamente l'attento Trappeniers. Solo Nielsen riesce al 31', ben lanciato da Pascutti, ad imbastire una delle azioni che gli sono caratteristiche: su centro preciso e tempestivo dell'ala sinistra rossoblù, il centroavanti danese colpisce al volo la sfera in acrobatica spaccata ma il pallone finisce di pochissimo a lato, sulla sinistra del portiere. A questo punto gli italiani, visibilmente paghi del risultato in bianco, si limitano a controllare, come all'inizio, le iniziative degli avversari.

Al 43', però, solo per una inezia, l'Anderlecht non passa in vantaggio: il centromediano Verbiest si trascina la palla dal limite della sua area fino a quella bolognese, e poi sferra un gran tiro con palla violentissima nell'angolo basso. Negri, con un magistrale colpo di reni, si tuffa a carpire la palla.

Il primo tempo si conclude così sullo 0-0. Al rientro in campo dopo il riposo, la squadra bolognese è accolta da una nutrita salve di fischi: i rossoblù, infatti, autori di diciotto falli nel primo tempo contro i cinque dei locali, non si sono certo accattivata la simpatia del fedele pubblico dell'Anderlecht.

Comunque il gioco riprende regolare e il Bologna sembra meno guardingo che non nel primo tempo. Una bella apertura di Haller, una galoppata di Nielsen lasciano sperare ai tanti minatori italiani in un improvviso risveglio dei loro beniamini.

Al 4', però, il mediano destro Hanon taglia con un bellissimo lancio tutto il centrocampo italiano, la palla raggiunge Puis smarcatosi brillantemente sulla sinistra: un rapido controllo, due passi in corsa e un centro teso a mezza altezza sul quale irrompe il falco Van Himst che, di testa, brucia sull'anticipo il portiere Negri. Una grande rete a conclusione di una grande azione.

I rossoblù accusano nettamente il colpo per cui non riescono ad imbastire una decente reazione. L'Anderlecht approfitta di questo disorientamento per intensificare le sue azioni di attacco ma Negri non si fa sorprendere da un pallonetto di Devriendt, all'8' e da un pericoloso pallone schizzato in mischia proprio all'incrocio dei pali due minuti dopo.

Capitan Janich a questo punto incita i rossoblù: il suo incoraggiamento, i suoi suggerimenti, il suo esempio spronano la squadra italiana e persino Bulgarelli esce finalmente dall'ombra. Dieci minuti di ottimo gioco coronati da un gran tiro fuori area di Fogli, brillantemente neutralizzato da Trappeniers, e da una capocciata di Pascutti che manda la sfera a lambire il montante di destra della porta belga.

Le redini del match non sfuggono però dalle mani del centrocampisti belgi. Van Himst, in questo scorcio di ripresa, si concede un meritatissimo periodo di riposo ma sgobbano contemporaneamente per lui il modesto, preziosissimo Urion e il bravissimo Hanon dal cui piede partivano tutte le iniziative che poi l'attacco sviluppava a dovere.

Da un lungo e tempestivo lancio del mediano, nasce una delle più pericolose azioni del secondo tempo: al 25' Hanon, supera Bulgarelli, «taglia» una palla d'oro per Stockman, l'ala destra, che, incuneatosi al centro, salta sull'anticipo Pavinato, controlla la palla, dribbla Negri in disperata uscita ma non riesce poi, lanciato com'è, a deviare di sinistro il comodo pallone nella porta ormai sguarnita.

Il gioco continua, da qui in avanti, monotono nella zona di centrocampo: i belgi stanchi, e forse paghi, gli italiani incapaci di organizzare un *forcing* finale.

BULGARELLI in azione nell'area dell'Anderlecht ostacolato da Verblest. Telefoto A.P. - l'Unità

Le prove di «finale» al Parco dei Principi

OGGI: Inseguimento dilettanti.

DOMANI: Velocità femminile.

SABATO: Mezzofondo dilettanti; velocità dilettanti; inseguimento professionisti.

DOMENICA: Mezzofondo professionisti; velocità professionisti; inseguimento a squadre dilettanti.

Oggi entrano in scena gli inseguitori

Bianchetto in semifinale Trentin elimina Damiano

Nella velocità si ripropone il duello Maspes-Gaiardoni — Numerosi e agguerriti gli avversari del nostro Faggin

Dal nostro inviato

PARIGI, 9.

Tutti gli anni è la solita storia. Alla vigilia del torneo dei professionisti dello sprint, i tecnici e i critici pretendono di conoscere il risultato. E poichè la specialità è ormai ridotta all'osso, non si sbaglia: Maspes o Gaiardoni?

L'arrabbiata disputa paesana fra il bell'Antonio e il focoso Sante assume, pure sul piano internazionale, l'aspetto più drammatico, e si da tinte fosche: da teatro del Grand-Guignol, addirittura. Quello? Puah. Lo schiaccio, lo distruggo: e così via. E' in palio la maglia dell'iride, prestigiosa assai. Ma il giuoco vale la spesa?

Allora, cominciano i calcoli. Gli interessi di Maspes, ch'è giunto al limite della carriera, non sono naturalmente uguali a quelli di Gaiardoni, ch'è l'uomo nuovo dell'ambiente: lui, ha tempo. E il suo rispetto per il rivale è sempre notevole. Pertanto, non si esclude un patteggiamento, anche se il campione del mondo uscente e lo sfidante giurano che quest'è una corsa assolutamente vera.

La polemica sullo scandalo delle maglie bianco rosse verdi si è esaurita. Maspes (che era in debito di una: Milano, 1963) ha saldato il conto: Milano, 1964. I due sono, dunque, pari e patta. Adesso lo scontro dovrebb'essere sincero, visto e considerato che, per un verso o per l'altro, Gaiardoni e Maspes hanno bisogno di vincere. E chi è il più forte?

Intanto, Faggin trema. Il torneo dei professionisti dell'inseguimento, acquista improvvisamente un tono e una importanza eccezionali. E' tornato Ni Dam. E Scrayen è uscito dal grigio. Non basta. Delattre scappa ch'è un piacere vederlo. E Bracke, un chronoman di talento, che ha intenzione di attaccare il primato dell'ora, negli allenamenti esplode. Ieri l'altro avrebbe percorso la distanza dei cinque chilometri in 5'58", e migliorato, così il favoloso record di Riviere: 5'59"2, che resisteva da sei anni. Quindi, ieri ed oggi, sotto i nostri, egli è giunto in 6'01"7 e 6'00"8. Povero Faggin? E poi sicuro che Baldini non ha scelto la stagione buona, per il ritorno nella specialità che gli è stata amica.

E, comunque, avanti.

La giostra dell'arcobaleno continua a girare. Il programma è matto, come il tempo. Un po' piove, e un po' c'è il sole. E si va al Parco dei Principi alle cinque della sera. Per fortuna, il signor Malraux ha ordinato che, almeno un'ora prima di mezzanotte, si devono concludere le matte, rumorose gare degli stayers: il ministro abita poco distante, e vuol dormire in pace.

Ahinoi, s'è vero che la prima impressione è sempre la migliore. Perchè da quel poco che s'è potuto vedere nei turni d'avvio, non sono rose e fiori per le pattuglie azzurre. Costa lavora tanto, e bene. E, però, in quattro e quattr'otto, non si risolve una crisi profonda e complicata. Si avvertono dei progressi. Tuttavia, gli avversari camminano: Tokio li attende. E' un appuntamento di grande responsabilità, e non sappiamo proprio come il ciclismo d'Italia, che dominò a Roma (cinque medaglie d'oro, su sei), se la caverà. La Francia e il Belgio s'apprestano a diventare i protagonisti della velocità. E, nell'inseguimento, l'Olanda ha scoperto e lanciato Groen, un ragazzo che, facilmente e felicemente, esprime potenza, agilità e resistenza, nei 4 chilometri: 5'01"66.

Ad ogni giro, guadagna una diecina di metri a Claesges: tanto che quasi l'acchiappa. Groen conclude in 5'00"55, e Claesges termine in 5'15"49.

Tocca a Roncaglia, ora. Delude. Parte bene. S'avvantaggia di 1"20. Quindi, la sua avanzata s'appesantisce, e non c'è scampo. Von Loo corre veloce, scatta. Ed arriva in 5'02"02. Roncaglia si smarrisce: 5'05"91 che — a sentir Costa — è l'attuale limite dell'atleta. Groen pone l'ipoteca sul titolo?

Un momento. E, attenzione. Si scatena Frey, che realizza un exploit clamoroso, sensazionale: 4'59"41 a 49,188. E Ozefowcz finisce in 5'05"05. Ed eccellente è il carosello di Daler: 5'01"11, che fugge a Spiegelberg: 5'11"45. Per le semifinali, pertanto qualificano: Frey, Daler, Groen e Van Loo.

Esatto. Roncaglia dà l'addio ai sogni di gloria. E la pista è poi dei dilettanti dello sprint, impegnati nei quarti di finale in due manches. Nella prima disputa il compito degli atleti scelti come teste di serie, nel complesso è semplice e sicuro: infatti, Sercu (11"8), Bianchetto (12"4), Trentin (11"6) e Morelon (12"4), meglio e più dotati, fulminano con decisione e sicurezza i rispettivi avversari, che sono Khitrov, Kucirek, Damiano e Bodniecks. Quindi Sercu (11"4), Bianchetto (11"6), Trentin (11"8) e Morellon (11"8) si confermano nella seconda «manche» e partecipano di diritto alle semifinali. Ciò significa che la superiorità dei favoriti è netta, schiacciante: i giudici, negli accoppiamenti, non hanno sbagliato.

La verità è nuda e cruda, per noi. Ieri sono andati a casa Ursi e Turrini. E oggi ci lasciano Roncaglia e Damiano. Rimane Bianchetto. Auguri.

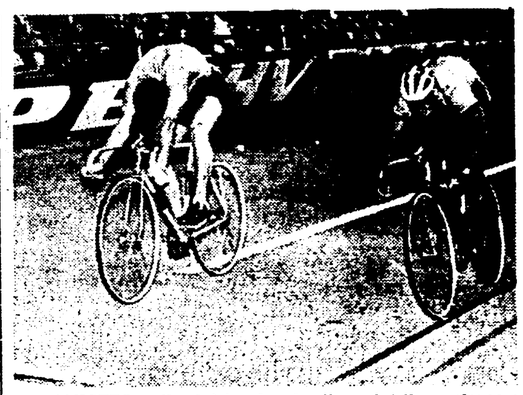
Ah, prendiamo fiato. E, intanto, gli stayers vanno. Le due giostre d'eliminazione dei professionisti del mezzofondo sembrano furiose, feroci mischie. Recitano bene, gli attori. E le classifiche non sorprendono: Deloof precede Marsell e Proost, mentre Timoner stacca Tiefenthaler e De Paepe.

Punto e basta?

No.

Applausi e fiori. E' cordiale, gentile la folla del Parco dei principi. L'omaggio è per Yvonne Reynders che nella finale dell'inseguimento batte Beryl Burton. Si piazza Ina Puronen. E con le note della Brabanconne, si spengono le luci.

Attilio Camoriano



BIANCHETTO, sulla sinistra, brucia allo sprint il cecoslovacco Kucirok aggiudicandosi i quarti di finale. Telefoto A.P. l'Unità

Amonti e Burruni già a Roma

Rinviata a sabato la riunione di boxe

La riunione di pugilato in programma per venerdì al palazzo dello Sport di Roma è stata rinviata al giorno successivo per evitare la concomitanza con teletrasmissioni sportive (la registrazione dell'incontro Inter - Indipendiente).

Il programma — che ha come match clou Amonti-Manzur — è invariato. Alcuni protagonisti della riunione sono intanto giunti a Roma e sono stati sottoposti alle domande di rito da parte dei giornalisti.

Amonti ha affermato di essere rimasto «particolarmente contrariato» per il rinvio del match di campionato d'Europa tra Cooper e Mildenberger. Il pugile italiano ha reso noto che avanzerà sfida ufficiale al vincitore.

Salvatore Burruni, che ha preceduto di un giorno Branchini, a sua volta si è dichiarato fiducioso riguardo all'accettazione da parte di Kingspetch dell'offerta avanzata dall'organizzatore torinese Restelli per la disputa del campionato del mondo a Torino, prima della fine dell'anno.

Il CONI ottimista sul caso dei P.O.

La possibilità di una schiarita nel «caso» dei «P.O. azzurri» del calcio sta prendendo sempre più piede. Gli stessi ambienti del CONI manifestano ora un cauto ottimismo dopo l'irritazione provocata dalle prime notizie di stampa.

Ci diceva ieri sera un portavoce del Comitato Olimpico Italiano che probabilmente entro domani partiranno per Losanna un gruppo di dirigenti incaricati di fornire ulteriori chiarimenti a Mayer. La decisione definitiva verrà presa oggi dopo una riunione consultiva che avverrà al CONI per mettere a punto le argomentazioni «difensive»: ma appare quasi sicura ormai la missione di questi dirigenti, sebbene al CONI si continui ad affermare che a Roma non è giunta ufficialmente alcuna contestazione. (Da Tokio ieri si è appreso che è partita una richiesta ufficiale al CONI di aprire una inchiesta in merito). «*Le notizie fornite dalla stampa sono però sufficienti* — ci ha detto il portavoce — *per ritenerci autorizzati ad andare a Losanna a chiedere e a fornire spiegazioni*». A questo punto abbiamo chiesto a nostra volta se il CONI aderirebbe ad una soluzione di compromesso come quella già prospettata ieri: ovvero con l'esclusione dalla squadra olimpica di Mazzola, Domenghini e Meroni che sono per un verso o per l'altro i calciatori più criticati.

Soluzione che sembra tanto più probabile in quanto anche ieri da Tokio si parlava delle condizioni irregolari di «alcuni azzurri». A questa domanda ci è stato risposto testualmente: «*Ribadiamo che l'elenco definitivo dei P.O. italiani non è stato ancora compilato e che non sono state inviate le iscrizioni per Tokio: quindi non possiamo dire chi farà parte della squadra olimpica di calcio*».

Come si vede si tratta di una risposta diplomatica che però sembra suffragare perfettamente la nostra tesi: tanto più che si dice sia stata trovata anche la formula per salvare la faccia nell'operazione materiale di depennamento di Mazzola e C. dall'elenco dei probabili olimpici. Sarà sufficiente infatti che essi dichiarino di non essere in grado di firmare la dichiarazione giurata di professare il dilettantismo più puro per essere esclusi automaticamente dalla squadra.

Un precedente del genere già esiste: fu il giallorosso Leonardi a fare un passo analogo subito dopo la sua prima convocazione tra i P.O. Ed ovviamente Leonardi fu escluso dalle ulteriori convocazioni. Si capisce però che una simile soluzione non modificherà di molto la sostanza del problema: servirà solo a salvare la forma. E d'altra parte provocherà altre polemiche interne perché è logico che le società private dei calciatori «P.O.» da mandare alle Olimpiadi avanzeranno le loro proteste per il trattamento di favore che in questo modo si farebbe all'Inter (Domenghini e Mazzola) e al Torino (Meroni).

Per questo si dice che la Federcalcio ha al riguardo un atteggiamento più rigido del CONI: o almeno lo avrebbe avuto in partenza, volendo eliminare la possibilità di queste polemiche interne. E pertanto aveva chiesto al CONI di irrigidirsi su una linea di difesa generale di tutti i calciatori azzurri, suggerendo di controattaccare su altri settori.

Ma il CONI pare non intenda seguire questi suggerimenti anche per non crearsi problemi nei confronti del CIO: e per ammorbidire la Federcalcio ha ispirato una nota di agenzia nella quale si fa capire come in sostanza la responsabilità della questione ricade sulla FIGC la quale deve direttamente rispondere alla FIFA dello stato di dilettantismo dei giocatori.

In effetti la dichiarazione giurata dei calciatori deve essere controfirmata da Pasquale: ed è logico che sulla base di questo richiamo Pasquale abbia fatto marcia indietro, non volendo esporsi a brutte figure proprio nel momento in cui si parla dell'eventualità di una sua candidatura alla vicepresidenza del CONI. Come si vede la questione è molto più complessa di quanto si possa credere a prima vista intrecciandosi in essa rapporti tra Enti e persone in campo internazionale e in campo interno. Ed anche per questo riteniamo sempre più probabile una soluzione di compromesso.

r. f.

Otto gol dei P.O. al Siena

FIRENZE, 9.

Fabbri era evidentemente soddisfatto a conclusione dei quasi 70 minuti di gioco che i suoi «P.O.» hanno sostenuto stamani a Coverciano contro la forte compagine del Siena (Serie C). E ne aveva ben ragione. I suoi «ragazzi» impegnati a fondo da un Siena di dimensioni più che sufficienti si sono mossi con disinvoltura, hanno creato numerose occasioni «gol» mettendo a segno ben otto palle utili.

Gli azzurri sono andati a gol con questa successione: primo tempo: Meroni (19'), Fortunato (26'), Petroni (31'); secondo tempo: Riva (6'), Lodetti (8'), Fortunato (17'), Fortunato (20'), Meroni (22'). Nel primo tempo si è giocato 36', nel secondo 30. Al 13' del secondo tempo Poletti è stato sostituito da Petroni per misura precauzionale. Poletti in nottata aveva accusato un leggero disturbo gastrico per cui il medico ha consigliato un impegno relativo del giocatore.

Le squadre si sono presentate nelle seguenti formazioni:

P.O.: Pizzaballa (Zoff); Poletti (Petroni), Longoni; Rosato, Bercellino, Sacco (Cera); Fortunato (Meroni), Lodetti, Petroni (Traspedini), Meroni (Sacco), Riva (Fortunato).

SIENA: Zoff (Pizzaballa); Armellini, Mazzei; Mengozzi, Fiorini, Baldi; Toschi, Rumignani (Bona), Wais (Marchetti), Benetti, Basilico.

Ha arbitrato il preparatore atletico Comucci.

Spanio e Emoli squalificati

MILANO, 9

Il giudice sportivo della Lega nazionale della Federcalcio, deliberando in merito alle gare del primo turno di Coppa Italia, ha squalificato per due giornate Spanio del Napoli per avere colpito un avversario non in azione di gioco, per una giornata David (Milan) per comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro e Emoli (Napoli) per avere colpito un avversario in azione di gioco.